SUSANNA
CONDANNATA INGIUSTAMENTE DA' GIUDICI
E LIBERATA DA DANIELLO

ORATORIO
A SEI VOCI
DA CANTARSI NELLA CHIESA DE' PADRI
DELLA CONGREGAZIONE
DELL' ORATORIO
DI S. FILIPPO NERI
DI FIRENZE
Musica del Signor
D. GIUSEPPE MICHERELLI DI ROMA.

Bibliotheca del Principe Gabrielli. Roma. 1604.

poi di Gaspare Neri

IN FIRENZE. MDCXCIII
Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori*

Incerto.

TESTO INTERLOCUTORI.

SUSANNA) DANIELLO

CELINDA] Ancelle di Susanna) Coro di Accusatori

ROSALVA]) Coro di Difensori

Primo GIUDICE) Coro di Lapidatori

Secondo GIUDICE) Due Banditori

PARTE PRIMA.

Testo OLA' tacete, olà
Tacete o voi, che dite in ũ sol volto
Bellezza, ed onestà giammai sog-
Tacete or che si mira (giorna,
D'entrambi i fregi adorna
L'innocente SUSANNA
Di pudica bellezza altero grido.
Così sublime Donna
Fia nobile argomento
Degli accenti canori,
Miratela tra' fiori
D'odoroso Giardino,
Dove sue fide ancelle
Snodan la lingua a innamorar le Stelle

Cel. Zeffiretti, che spirate
Ros. a 2 Aure placide, e tranquille,
Ed i fiori a mille, a mille
In quest' Orti germogliate,
Il volo arrestate
In sì lieto giorno,
Ed a Susanna intorno
Scherzando ognor l'Estivo Sol temprate

Cel. In sì nobile Riviera
Anche a scherno
Dell'Inverno
Rida eterna Primavera.

Ros. Entro Spiagge così amene
L'Erbe, e i Fiori
Sian de' cuori
Soavissime catene.

Cel.

Cel. Rof. a 2 E gli Augelli
Fra gli Arbofcelli
Stian volando all' ombre grate,
Zeffiretti, che fpirate
Aure placide, e tranquille,
Ed i Fiori a mille, a mille
In queft' Orti germogliate
Il volo arreftate
In sì lieto giorno,
Ed a Sufanna intorno
Scherzando ognor l'Eftivo sol temprate.
Procella
Rubella
Sia lungi di quì,
Funefte
Tempefte
Non turbino il dì,
Ed in tanto
Il noftro canto
Di Sufanna alle lodi intento fia,
Di ciò rifuoni, ed ella
Cafta non men, che bella,
Dotta non men, che pia,
In sì liete pendici
Tragga ad onta del caldo ore felici.

Suf. Ceffi o mie fide Ancelle il voftro zelo,
E fe fia ch'alcun pregio
Renda il mio nome egregio
Lodi fi dian al Facitor del Cielo.
Nulla fon'io, che fe pur nulla fono
Della fua Deftra Onnipotente è dono.
Ricchezze,
Tefori.
Grandezze,
Onori
S'il Ciel non le dà
Son tutte vanità,
Prudenza,
Beltade,

Sapienza ,
Oneſtade
Se mie le preſumo
Son' ombra , ſon fumo
Ora qui dove fanno al raggio Eſtivo
Schermo grato le Fronde
Al mormorio dell' onde
Godo ſola reſtar ,
Ne vi fia ſchivo
D' appreſtarmi gli odori ; e chiuder pria
Del Pomario ogni via

Celinda. a 2 Mêtre a te ſerve ogni Elemento a gara
Roſalua. Il noſtro oſſequio a reverirti impara

Suſan. Re ſuperno d' Iſraele
Dal cui cenno dal cui Impero
Pende umile , un Mondo intero
Volgi il guardo a un cor fedele
Se del corpo intenta a i preggi
Tempro qui l' eſtiva arſura
Reſti ancor l'Alma sì pura
Che del Sol i rai pareggi
E ſe tanto non val queſt' onda ò Dio
L'Acque del pianto mio
Figlie d' un meſto cuore
Con rugiadoſo umore
Colmin l'argenteo rio
Queſte fian purgate , e ſante
Dal tuo ſpirto a cui già piacque
Paſſeggiar ſopra dell' Acque
Nel vagir del Mondo infante.
Fiamma vile impuro foco
Fra queſt' onde eſtinto reſti
Santo ardor in me ſi deſti
Onde abbruci a poco a poco
Perdino affatto ogni carnal deſio
L'acque del pianto mio
Figlie d' un meſto cuore
Con rugiadoſo umore
Colmin l' Argenteo rio

Pri. Giu. A vincer di Susanna la Costanza
Con inganni, e con arte
L'ardir mio più s'avanza
Sola restando in sì remota parte
Che diverso esser deggia io non pavento
Dalla speme l'evento

Sec.Giu. Mentre propizio il fato
Arride alle mie voglie
E dentro queste fortunate soglie
Son dal desio più, che dal piè portato
Un'esito felice
Fra l'incertezze sue l'Alma predice

Pri.Giu. Ma ch'incontro molesto
Oimè, che veggio; il mio Collega è questo
Celarli è d'uopo gli amorosi affanni
Si ricorra agl'inganni
Brama d'amor profano
Al canuto mio Crin è troppo indegna

Sec. Giu. Nudrir affetto insano
La gravità degli anni aborre, e sdegna

Pri.Giu. Amico oue ne vai
In ora sì importuna?

Giu. Sec. Fuggo del Sol i più cocenti rai
Qui dove molti l'aura fresca aduna.

Giu. Pri. Poco il riposo agli anni miei diletta

Sec.Giu. Godo al meriggio, ed il calor m'alletta

Pr.Giu. Del tuo mentir m'avveggio,

Sec.Giu. Tu vacilli, ed io vaneggio,

Pr.Giu. Troppo è ver che vaneggiante
Un'amante
Delirare ognor si vede,
Infelice, e non s'avvede
Che gode nell'inganno,
Si procaccia il suo mal, ama il suo dãno.

Sec.Giu, Il riposo è la sua pace,
Chi seguace
E' d'amor, vende a vil prezzo
Ad errare un cor avvezzo
Quanto mal si consiglia.

Conoſce il meglio, ed al peggior s'appi-
Pr.Giu. Amico a cui di fedeltà ben certo [glia.
Poſſo gli arcani paleſar dell'Alma,
Sappi, che di Suſanna adoro il merto.
Sec.Giu. Queſta, che d'ogni pregio ottien la palma,
Anche de'miei voleri
Con aſſoluta man regge gl'imperi.
Pr.Giu. Ne fia ſtupor, ch'aſconda il foco in ſeno
Chi di ceneri ognor aſperſo ha il crine.
Sec.Giu. Noto a ciaſcun è a pieno,
Ch'indizio di calor ſiano le brine.
Pr.Giu. Sotto le nevi ancor l'incendio regna.
Sec.Giu. E l'arido è del fuoco eſca condegna
Pr.Giu. Son nell'Autunno più ſuavi i frutti
Sec.Giu. E più potenti in Mar tranquillo i flutti
Pr.Giu. Suſanna è troppo vaga.
Sec.Giu. Profonda troppo è del mio cor la piaga
Pr.Giu. A tal viſta riman ſtupido il guardo.
Sec.Giu. Son gelo di ſtupor, e pur tutt'ardo.
Pr.Giu. Deh quanto a me diletta,
Sec.Giu. Dunque che più s'aſpetta.
Pr.Giu. a2 Uſciam da chiuſo agone
Sec.Giu. A campo aperto, a ſingolar Tenzone.
Penſieri
Guerrieri
All'aſſalto d'un core venite,
Cederà,
Caderà,
Bēchè pudica a tāte forze unite. Pēſieri,
Armatevi,
Deſtatevi
O miei ſpirti, all'acquiſto d'un'alma,
Amanti,
Coſtanti
Vinceremo sì sì noſtra è la palma.
Suſ. In tanto periglio
Deh volgi il ciglio
Pietoſo Cielo
D'oſcuro velo

L'a-

L'aria s'ingombri.

Pr.Giu. a 2 Vano timore
Sec.Giu. Da se disgombri
L'oppresso cuore,
Servi fidi ci avrai sempre in tua aita.

Suf. Chi macchina l'onor, odia la vita.
Pr.Giu. Soli quì siamo onde temer non dei.
Suf. Testimonj pur sono, e l'Aure, e l'Onde,
E a palesare i rei
In lingue ancor si cangeran le fronde.
Sec.Giu. Sai che l'arbitrio nostro il tutto regge.
Suf. Soggetto è chi governa anche alla Legge.
Pr.Giu. T'accuserem per impudica, or come
Sfuggir potrai la morte.
Suf. Da' voleri di Dio pende ogni sorte.
Sec.Giu. S'oscurerà il tuo nome
Suf. Resti l'Alma innocente,
Che non alletta il cor bene apparente.

Pr.Giu. a 2 Morir vuoi
Sec.Giu. Semplicetta,
Giovinetta
Nel bel fior degli anni tuoi.
Suf. Morirò,
Pr.Giu.
Sec.Giu. a 2 Non sia mai
Suf. Qual Fenice
Più felice
Nella morte sorgerò.
Pr.Giu.
Sec.Giu. a 2 Soffrirai
Suf. Un momento,
Pr.Giu. a 2 Fra catene
Sec.Giu. Crude pene
Rio tormento
Suf. Un momento,
Farà eterno il mio contento.
Pr.Giu. a 2 Chi sprezza ragioni
Sec.Giu. L'ardir proverà,
La forza de' doni

Suo

Suo cuor placherà,
Si tenti, ſi ſperi pietà.

Suſ. Coſtante in eterno
Sarà la mia fe,
Miniſtri d'Averno
Sparite da me,
Troppo odioſa ſei,
Coppia vil di laſcivia agli occhi miei.

Pr.Giu. Pietà chi nega è di pietade indegno,

Sec.Giu. E chi ſdegna l'amor, arma lo ſdegno.

Suſ. Sdegno non è ſe piace,
Amor non è, s'offende.

Pr.Giu. Di Cupido la face
Somminiſtra furor, e odio accende,

Sec.Giu. Tanto t'aborrirò quanto t'amai,

Pr.Giu. Giudici ſeveriſſimi ci avrai.

Pr.Giu. *Sec.Giu.* a 2 Venite, correte
Voi Servi, ed Ancelle,
L'onor d'Iſraelle
Negletto piangete.
Ingrata al Conſorte,
Del Cielo nemica,
Laſciva, impudica,
E degna di morte,
Suſanna vedrete. Venite, ec.

Cel. O Cieli, che ſento
Suſanna cadè,

Roſ. O ſtrano portento,
L'onore perdè.
E qual procella
Alzò mai l'onda
Ch'ora naſconda
Sì vaga Stella. E qual, ec.

Cel. Come mai quel vago fiore
Cadde in terra ſemivivo,
E languendo in sì poche ore
Reſtò al fin di vita privo. Come, ec.

[illegible] Quanto in donna tu ſei frale
O bel Giglio d'oneſtà,

Na-

Nato a pena sei mortale,
Se t'adorna la beltà. Quanto, ec.
Coro Infelice, ahi dov'è
Quell'egregio
Nobil fregio,
Che'l tuo nome adorno fe. Infelice, ec.
Poca polve
D'atro velo
Copre il Cielo,
L'aria involve
Ed in breve
Specchio puro
Rende oscuro
Aura lieve,
Deh come, e quando dì,
In un baleno
Sì bel sereno
Da noi sparì. Deh come, ec.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

Band. BANDO Popoli d'Israel, e voi ch'intorno,
Aduna il suon d'imperiosa Tromba,
Della cui fama, ove risplēde il giorno
Con encomj immortali eco rimbomba,
Le lascivie impunite
D'una Donna impudica udite, udite.
Venite tutti ad ascoltar'il Bando
D'una giusta Sentenza o fiera sorte)
Una Femmina vil, che calpestando
Il proprio onor, si fe degna di morte,
D'ogn'intorno venite,
E gli enormi delitti udite, udite.
Pr.Giu. Della Fe maritale
Traditrice sprezzante,
L'onor, la Patria, il Ciel posti in non cale
Dalle vie d'onestà torse le piante,
E fummo allor degl impudichi amplessi Te-

Teſtimonj noi ſteſſi.

Sec.Giu. Qui preſente è la rea
Suſanna, e 'l nome ſuo
Noi ſiam gli Accuſatori
A cui d' Aſtrea
Gli arbitrj diè più che fortuna il merto,
E del crine al candore
Chiara traſpar l' integrità del cuore.

Acc. a 2 Che dunque s' aſpetta
Dif. Che dunque s' aſpetta
Acc. L' enorme viltade,
Dif. Sì rara beltade
Acc. Non merta pietade
Dif. Ben merta pietade,
Acc. Ben ſoffre vendetta
Dif. Non ſoffre vendetta. Che, ec.
Acc. a 2 La colpa ch' offende,
Dif. La gloria degli Avi,
Col ſangue ſi lavi,
Col pianto
Sol tanto richiede
L' offeſa oneſtade,
Vendetta. *Dif.* Pietade.

Acc. I ſcempi
Degli empj,
Dif. Deh quanto
Il pianto
Acc. a 2 Gradiſcono i Dei
Dif.
Acc. La morte de' rei,
Dif. La vita de' rei,
Acc. a 2 Al Cielo diletta
Dif.
Dif. Pietade. *Acc.* Vendetta.

Pr.Giu. Miſeri, e qual' oſcura
Tenebra d' ignoranza il cor v' opprime,
E parvi opra ſublime
Soffrir' al voſtro onor macchia sì impura.
Dif. Viva Suſanna, viva
Gloria del Secol noſtro,

Pe-

Acc. Pera l'indegno Moſtro,
E a noſtra gloria il ſuo morir s'aſcriva.
Dif. Viva Suſanna, viva.
Sec.Giu. Come ben ſi comprende,
Che mutola, ed eſangue
La cognizion del ſuo fallir la rende.
Suſ. Se adeſſo taccio parlerà il mio ſangue.
Il fragor delle ſue grida
Giungerà fino alle Stelle,
Come quel del giuſto Abelle
Contro il barbaro omicida. Il fragor, ec.
Santo ardir la lingua snodi,
Ch'il timor oppreſſe già,
Tu ſvelar sant'Oneſtà
Ben ſaprai l'occulte frodi,
Onde i Giudici ſtolti
In mezzo a'lacci lor reſtino avvolti.
Difenſ. S'aſcolti. *Accuſ.* Nò, nò non s'aſcolti.
Pr.Giu. Degna non è di fede,
Chi la ſteſſa Innocenza
Con ſue calunnie oltraggiar ſi crede,
E ſe doppio è'l fallire,
Con più giuſta ſentenza
Si condanni a morire
Ogni faſto orgglioſo in terra vada,
E'l ſangue ſuo ſopra di noi ſen cada.
Dal cuor ſi deſtino
Ire terribili,
Onde n'appreſtino
Tormenti orribili.
Copra un nembo di ſaſſi un tanto errore,
E tomba ſia del vilipeſo onore.
Dagli alti Culmini,
Perchè non cadono
Saette, e Fulmini,
A che più badano,
E s'avvien che reſpiri ancor è viva
La Faretra del Ciel di dardi è priva.
Sec.Giu. Dunque al ſupplicio ſi rapiſca, e voi Dal

Dal Ciel isteſſo eletti
Ad eſequir gli alti decreti ſuoi ,
La degna impreſa alletti
Sì nobil edificio ergaſi all'Etra ,
Jo ſon pronto a gettar la prima pietra .

Suſ. Barbara crudeltà vinceſti al fine ,
Ceder m'è d'uopo all'oſtinato orgoglio
Già ſulle mie ruine
Ergi a tua poſta il ſoglio ,
Da'Cipreſſi gli Allori ,
E dalle ſpine mie raccogli i Fiori .
Pene acerbe aſſalite il mio petto
Le voſtre ire non fia ch'io paventi ,
Più ſpietati ſaranno i tormenti ,
Proverò più giocondo il diletto. Pene, ec
L'Innocenza con pregio immortale
Saprà rendermi intatta , ed illeſa ,
Fra perigli a difendermi inteſa
M'orna il ſeno d'Usbergo fatale.
E ſaprei con ciglio aſciutto
Mirar le mie cadute eſtreme ,
Ma l'offeſa , che preme
L'innocente candor degna è di lutto
Uſcite a gara in tanto
Dall'oppreſſo mio cor , ſoſpiri , e pianto
O Lagrime care
Dagli occhi piovete ,
Voi ſole potete
Il Cielo placare .
Un'Anima pura
Se geme , e ſoſpira
Sa vincere ogn'ira ,
Di ſcampo è ſicura .
Su dunque mio cuore
Diſtemprati in fiumi ,
E moſtrino i lumi
D'immenſo dolore
Le prove più chiare ,
O lacrime care

Da-

Dagli occhi piouete ,
Voi ſole potete
Il Cielo placare .
Ma dove,oh Dio,ſon giunta , or qui preſente
Miro l'infauſta ſcena
Deſtinata a' miei ſcempi ,
E le deſtre degli empi
Di ſaſſi onuſte a lapidarmi intente,
Fra così acerbe pene ,
In sì grave periglio
Rivolgi o Cielo a mia difeſa il ciglio ,

Lapidatori Già pronti all'opra
Fermiamo i paſſi ,
Di folti ſaſſi
La rea ſi copra .

uno del Coro. Mia deſtra forte
Cinta di Fronda
Piaga profonda
Minacci , è morte .

a 5 Or che ſi fa
Gl'indugj incolpo,
Il più bel colpo
Il mio ſarà .
Il cenno aſpettò ,
Ed io la prova ,
Il dir non giova
Sol nell'effetto
L'ardir ſi ſcuopra ,
Già pronti all'opra
Fermiamo i paſſi ,
Di folti ſaſſi
La rea ſi cuopra .

Daniello Qual furor , qual'inganno , e qual'ardire
Babiloniche turbe oggi condanna
L'innocente Suſanna ,
Soſpendaſi la man, ceſſino l'ire ,
Ciò vi comando ; Daniel ſon'io ,
E parla in me lo Spirito di Dio.
Si ſciolghino Gl'

Gl'ingiusti nodi,
Si toglino
Le tese frodi,
Cadan l'empie ritorte, e non sia vero,
Che strighin quella man degna d'Impero
S'accinsero
D'ardir insano,
Sospinsero
La forza in vano,
E chi ferir il Ciel co'dardi tenta
Sopra il suo capo le saette avventa.
Un cuor munito
D'alta pietà,
Ogn'empio ardito
Calcar saprà.
Congiurino a'suoi danni il Fato, e gli Astri,
Che trofei di Virtù sono i disastri.
Sì rea memoria
Non resti più,
Abbi vittoria
Chi vinto fù,
Provi chi ordì l'altrui ruine il danno,
E sù l'ingannator cada l'inganno.
Pr.Giu. Siamo scoperti, ohimè,
Chi m'addita lo scampo.
Sec.Giu. Di gelido tremor vacilla il piè,
E sono i sguardi suoi folgore, e lampo.
Daniello Si dividan fra loro in tanto gli empi
Giudici nò, ma delle Sacre Leggi
Disertator protervi, e i loro scempi
Noti faran dell'Innocenza i preggi.
Pr.Giu. Ahi dura divisione, e qual s'aspetta
Alle nostre follie meta infelice.
Sec.Giu. Già sopra la mia testa
Precipita del Ciel la Spada ultrice.
Pr.Giu. Deh come sì tosto sparì
Sec.Giu. a 2 Dal cuore
Il vigore,
Qual forza lo spirto atterrì.

Pr.Giu. Son pria dell' eſame convinto,
La colpa
M' incolpa,
E pria della pugna ſon vinto.
Sec.Giu. Lo ſcampo io diſpero, e pietà
Erede
Il mio piede
Di ceppi, e catene ſarà.
Mi ſcampi da morte chi può;
Accenti
Dolenti
D' eſprimer il duolo non ho.
Dan. Or tu ch' intento ad oſcurare i vanti
Dell' iſteſſa oneſtà con finto zelo,
In tanti modi, e tanti
Provochi a' danni tuoi l' ira del Cielo;
Già che vanto ti dai
D' aver mirato l' impudico ecceſſo,
Ridire anche ſaprai
Di così reo delitto il luogo eſpreſſo
Tu taci?
Pr.Giu. E ver, ma ſe --
Dan. Più ti confondi,
Parla iniquo, riſpondi?
Pr.Giu. Sotto un lentiſchio io vidi
Traſtullarſi gl' infidi.
Dan. Ed ecco omai l' alta menzogna aperta
Già paleſe è l' inganno,
E un lentiſchio t' accerta,
Che ſe lento a tuo danno
Fu lo ſdegno Divin, t' apporta al fine
Premio del tuo fallir ſtragi, e ruine.
In Giudizio or l' altro chiamo.
Sec.Giu. Ciò ſol bramo.
Dan. Reſti il primo in abbandono
Sec.Giu. Pronto io ſono.
Dan. Falſo iniquo menzognero,
Sec.Giu. Non è vero.
Dan. L' altrui fallo tu miraſti?

*Sec.Giu.*Tanto basti .
Dan. A qual' arbore uicino?
*Sec.Giu.*Ad un Pino .
Dan. Occultar gl' inganni tuoi
Più non puoi ,
Che d' un Pin l' ombra funesta ,
Or t' appresta
Per decreto di tua sorte
Cruda morte .
*Co.diDif.*Morte morte agl'indegni eco risuoni
Regni il terror , pena , martir, spavento
Jo Faci , io Pietre, ed io Saette avvento,
Cocito ancor le Furie sue sprigioni ,
Morte morte agl'indegni , eco risuoni.
*uno del Co.*Così va
Chi pertinace ,
Per seguir le vie del senso
Cieco Amor suo Dio si fa ,
Pene acerbe , e duolo immenso
Premio son d' un' Alma stolta ,
Ch' offre Vittime , ed Incenso ,
A servir solo rivolta
Quell' indegna Deità . Così , ec.
Dalle proposte a noi varie vicende ,
Chiaro traspar di veritade un raggio,
Scudo di purità non teme oltraggio ,
Nemico ha'l Ciel chi l'Innocēza offende
Quindi risuoni ognor voce festiva ,
Pera l' Inganno , e l' Innocenza viva.

Fine della Seconda Parte .